



I dossier della Ginestra

*itinerari culturali per gli studenti del "F. Fedele":
Liceo delle scienze umane di Agira, I.T. "Citelli" di
Regalbuto, I.P. di Gagliano C.to, I.P. di Centuripe
settembre 2016*

Quindici anni dopo gli attentati alle Torri Gemelle (11 settembre 2001)

con un ricordo in omaggio di Oriana Fallaci:
«lo denunciata da uno che getta, impunemente,
il crocefisso nella spazzatura»



L'autunno caldo del referendum costituzionale mentre si annuncia un nuovo scontro su Unioni civili e convivenze di fatto



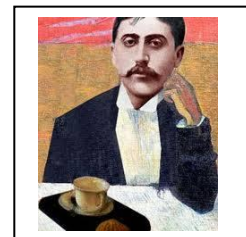
Strategie aziendali
della modernità:
terrorizzare i lavoratori

La pressione fiscale sulle imprese

suggerimenti letterarie

I percorsi della memoria: Proust, Tolstoj, Leopardi

*La "delocalizzazione della memoria"
La distruzione della memoria da parte dell'ISIS*



11 SETTEMBRE 2001:

L'AMERICA SOTTO L'ATTACCO TERRORISTICO DI AL-QAEDA

L'evento che ha inaugurato la strategia terroristica mondiale

New York, 11 settembre 2001, ore 8.46.30. Un aereo civile si abbatte contro la Torre gemella Nord del World Trade Center: la squarcia, la taglia in due, provoca un'esplosione e un incendio che via via si espande in tutta la struttura, mettendo migliaia di vittime.



Passano circa 17 minuti e, mentre il mondo sta assistendo a quest'orrore in diretta TV, un altro aereo si abbatte (ore 9.03.11) contro la Torre Sud, duplicando la tragedia. Se l'impatto del primo aereo non è stato filmato, quello del secondo viene filmato dalle stesse telecamere che stanno diffondendo le immagini della Torre Nord in fiamme: centinaia di milioni di uomini, in tutto il pianeta, assistono in diretta allo squarcio della Torre Sud: una regia che ha previsto con precisione diabolica quest'effetto.

Ora sui video scorrono le immagini apocalittiche di entrambe le torri: nubi nere di fumo, illuminate dalle fiamme; uomini e donne che si buttano nel vuoto; altre migliaia che riescono, terrorizzati, ad uscire dall'inferno; e poi il crollo definitivo dei due edifici (alle 9.59 la Torre Sud, alle 10.28 la Nord).

Ma il World Trade Center non è il solo scenario degli attacchi che, dopo le prime esitazioni, si sono rivelati opera di terroristi. Alle 9.37.46, un aereo si schianta contro la facciata Ovest del Pentagono; mentre alle 10.03.11 un quarto aereo (che

forse aveva come obiettivo la Casa Bianca), deviato per l'insorgere dei passeggeri contro i terroristi, si schianta contro il territorio della Pennsylvania.

Il bilancio di questa giornata paurosa si avrà solo dopo qualche settimana: 2974 vittime, di cui 2603 nelle due Torri, 125 dentro il Pentagono e 246 sugli aeroplani. Fra queste vittime ci sono anche 343 vigili del fuoco e 60 poliziotti.

Gli attentati, compiuti da 19 terroristi, sono rivendicati da Al-Qaeda, un'organizzazione estremista islamica fautrice della jihad, cioè della guerra santa contro gli infedeli e i nemici del popolo musulmano. Come nemico principale viene additata l'America, colpevole di sostenere Israele e di occupare la regione del Golfo Persico, anche dopo la fine della guerra contro Saddam Hussein. Col passare dei mesi, emerge il ruolo di bin Laden, come ispiratore e organizzatore degli attentati. Si tratta dello stesso uomo che gli Stati Uniti hanno usato per fomentare la guerra contro la Russia in Afghanistan: un amico degli americani che diventa il loro nemico più pericoloso.

Agli attentati dell'11 settembre gli Stati Uniti reagirono lanciando una guerra globale contro il terrorismo. Il primo atto di questa guerra fu il bombardamento e l'invasione dell'Afghanistan (2001), Paese accusato di ospitare e finanziare i terroristi. Successivamente (2003) avvenne l'attacco contro l'Iraq di Saddam Hussein, accusato di possedere armi di distruzione di massa sulla base di prove inesistenti.

Queste guerre avrebbero destabilizzato tutto il Medio-Oriente e, anziché sconfiggere il terrorismo islamico, lo avrebbero rafforzato con la nascita dell'ISIS: è la storia di questi ultimi anni.

GLI ATTENTATI DEL FONDAMENTALISMO ISLAMICO

Una lunga scia di sangue sul mondo

Circa 30.000 sono le vittime (tra gli islamici non meno che tra i non islamici) di attentati terroristi islamici dall'11 settembre 2001. Eccone un parziale elenco.

11 settembre 2001, USA – Attacco alle Torri Gemelle e al Pentagono: 2974 morti (Al-Qaeda).

12 ottobre 2002, Indonesia - Attacchi contro un bar-ristorante e una discoteca dell'isola di Bali: 202 vittime (Al-Qaeda).

11 marzo 2004, Madrid – Bombe sui treni in tre stazioni ferroviarie: 191 morti e quasi 2000 feriti (Al-Qaeda).

7 luglio 2005, Londra - Quattro attacchi kamikaze alla metropolitana di Londra: 56 morti e 700 feriti (Al-Qaeda).

11 luglio 2006, Mumbai (India) – Attacchi contro treni e stazioni ferroviarie: 189 morti e 800 feriti.

26/29 novembre 2008 (Mumbai) – Attacchi contro siti diversi: 166 vittime.

21/24 novembre 2013, Kenya - Un commando armato assalta un centro commerciale a Nairobi: 67 morti (Al Shebab).

3/7 gennaio 2015, Baga (Nigeria) – Terroristi Jihadista distruggono 16 villaggi e la stessa Baga: 2000 vittime.

7/9 gennaio 2015, Parigi – Strage nella sede del giornale satirico "Charlie Hebdo" e in un supermercato: 17 morti.

18 marzo 2015, Tunisi. Strage al Museo del Bardo: 22 vittime.

2 aprile 2015, Kenya - Assedio all'Università di Garissa: 148 morti (Al Shebab / Al-Qaeda).

26 giugno 2015, Tunisia - Uno studente apre il fuoco in un resort sulla spiaggia di Sousse e uccide 38 turisti (Isis).

20 luglio 2015, Suruc (Turchia). Attentato kamikaze: 32 morti e 70 feriti.

10 ottobre 2015, Turchia - Attacco kamikaze di fronte alla stazione ferroviaria di Ankara: 102 morti, oltre 500 feriti (Isis).

31 ottobre 2015, Egitto - Un airbus russo decollato da Sharm el-Sheikh si schianta

nella penisola del Sinai; perdono la vita tutte le 224 persone a bordo (Isis).

12 novembre 2015, Libano – Attentato a Beirut: 44 morti (Isis).

13 novembre 2015, Parigi - Una serie di attentati (sala concerti Bataclan e altri siti) provoca 130 morti e 350 feriti (Isis).

15 gennaio 2016, Burkina Faso – Vari attentati: 29 morti e 33 feriti (Al-Qaeda).

6 marzo 2016, Ben Guerdane (Tunisia) - Attacco terroristico all'ospedale: 52 morti.

22 marzo 2016, Bruxelles – Attentato all'aeroporto e alla metropolitana: 32 morti e 340 feriti.

27 marzo 2016, Pakistan, Parco di Lahore – Attentato kamikaze: 63 morti e 300 feriti.

14 luglio 2016, Nizza – Un grosso camion guidato da un terrorista investe le persone sul lungomare: 84 morti e 200 feriti, di cui 18 gravi.



Il camion di Nizza

25 luglio 2016, Ansbach (Germania) – Un rifugiato siriano, ispirato dall'Isis, si fa saltare in aria davanti a un ristorante: 12 feriti. Il suo obiettivo era un festival musicale con centinaia di persone.

8 agosto 2016, Pakistan, Ospedale di Quetta - Attentato kamikaze: 70 morti e 120 feriti (Isis).

21 agosto 2016, Turchia. Attentatore kamikaze di 13 anni provoca una strage a un matrimonio curdo: 50 morti e 70 feriti. Nello stesso mese, 4 attacchi terroristici avevano causato 17 morti fra i poliziotti. In altri sette attentati precedenti del 2016, 138 morti e 353 feriti.

Oriana Fallaci: tra memoria e attualità

La vita avventurosa e le profezie della grande giornalista scomparsa dieci anni fa

Città del Messico, 2 ottobre 1968. La polizia ha mitragliato i manifestanti e, tra le centinaia di cadaveri ammassati nell'obitorio, si scopre che c'è una donna viva, benché ferita. È la giornalista italiana Oriana Fallaci, sempre presente nei punti più caldi del pianeta. L'anno prima era stata nel Vietnam del Sud e aveva scritto reportage di condanna degli americani e del governo fantoccio di Saigon, mandando in visibilo le sinistre e i democratici di tutto il mondo. In seguito, avrebbe espresso duri giudizi sul regime comunista del Vietnam del Nord, alienandosi le simpatie prima conquistate. Ma Oriana era fatta così: scriveva quello che vedeva, con occhi non appannati da veli ideologici; e non si preoccupava di riuscire simpatica a questa o a quella parte.

Intervistò i grandi della Terra: Arafat e Kissinger, Indira Gandhi e Golda Meir, Deng Xiaoping e Willy Brandt, Gheddafi e Khomeini: ne uscirono ritratti spesso impietosi, che le attiravano l'ostilità degli interessati. Con Khomeini ebbe uno scontro a tu per tu: lo definì tiranno e per sfida si tolse il *chador* che era stata costretta ad indossare. Ne uscì fortunatamente viva, dopo molte peripezie.

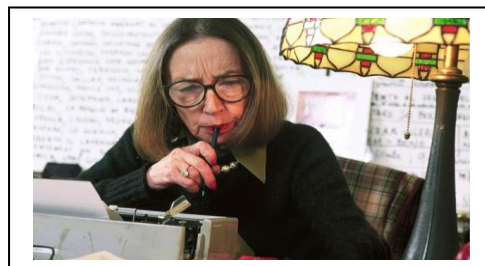
Aprì la strada al femminismo, non solo con le sue inchieste sulla condizione delle donne nel Medio Oriente, ma soprattutto con il suo esempio di donna libera e avversa ad ogni condizionamento.

Ma le femministe l'avrebbero ugualmente odiata perché, nella *Lettera a un bambino mai nato*, aveva affermato che la vita comincia fin dal concepimento e non dopo tre mesi (come sostenevano ipocritamente i fautori dell'aborto).

Fu la donna di Alekos Panagulis, eroe della resistenza greca contro il regime dei colonnelli, al quale dedicò un libro (*Un uo-*

mo) che dimostrava la tesi del suo assassinio politico.

Fu amica di Pier Paolo Pasolini, sul quale scrisse cose bellissime. Assieme a Panagulis, indagò sulla sua morte e sostenne la tesi dell'omicidio politico. Si ritirò a New York, per scrivere un libro sulla storia della sua famiglia: nella speranza che *l'Alieno* (il cancro che divorava il suo corpo) le lasciasse il tempo per completare l'opera. Ma non poté: l'attentato dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle di New York determinò una svolta profonda nei suoi ultimi cinque anni di vita.



Con una serie di articoli e libri di grande successo (*La rabbia e l'orgoglio* 2001, *La forza della ragione* 2004, *Oriana fallaci intervista se stessa – L'apocalisse* 2004) si scagliò contro i governanti europei, colpevoli di avere islamizzato l'Europa (lei la chiamava *Eurabia*) e di avere tradito le sue radici con un multiculturalismo che si rivelava in realtà come progressivo cedimento alla cultura islamica, come conquista, dall'interno, delle città europee da parte degli islamici lì insediatisi.

E lanciò una profezia terribile che oggi, dopo la recrudescenza degli attentati terroristici in Francia e altrove, ritorna di drammatica attualità: «E penso che insieme alla gente da noi vogliamo massacrare anche qualche opera d'arte. Che ci vuole a far saltare in aria il Duomo di Milano o la Basilica di San Pietro?».

[I *Dossier* si sono occupati di Oriana nei numeri di marzo 2015, febbraio 2016, maggio 2016].

Le parole di Oriana Fallaci

Il nemico che trattiamo d'amico. I processi contro di me: su ricorso di chi getta, impunito, il crocefisso nella spazzatura.

IL NEMICO CE L'ABBIAMO IN CASA

«Bé, il nemico non è affatto un'esigua minoranza. E ce l'abbiamo in casa. Ce l'avevamo in casa l'11 settembre del 2001 cioè a New York. Ce l'avevamo in casa l'11 marzo del 2004 cioè a Madrid. Ce l'avevamo in casa l'1, il 2, il 3 settembre del medesimo anno a Beslan dove si divertirono anche a fare il tiro a segno sui bambini che dalla scuola fuggivano terrorizzati, e di bambini ne uccisero centocinquanta. Ce l'avevamo in casa il 7 luglio scorso cioè a Londra dove i kamikaze identificati erano nati e cresciuti. Dove avevano studiato finalmente qualcosa, erano vissuti finalmente in un mondo civile, e dove fino alla sera precedente s'eran divertiti con le partite di calcio o di cricket. Ce l'abbiamo in casa da oltre trent'anni, perdio. Ed è un nemico che a colpo d'occhio non sembra un nemico. Senza la barba, vestito all'occidentale, e secondo i suoi complici in buona o in malafede perfettamente-inserito-nel-nostro-sistema-sociale. Cioè col permesso di soggiorno. Con l'automobile. Con la famiglia. E pazienza se la famiglia è spesso composta da due o tre mogli, pazienza se la moglie o le mogli le fracassa di botte, pazienza se non di rado uccide la figlia in bluejeans, pazienza se ogni tanto suo figlio stupra la quindicenne bolognese che col fidanzato passeggia nel parco. È un nemico che trattiamo da amico. Che tuttavia ci odia e ci disprezza con intensità». [Corriere della sera, 16 luglio 2005].

I PROCESSI CONTRO DI ME

«Si svolgono in ogni paese nel quale un figlio di Allah o un traditore nostrano voglia zittirmi e imbavagliarmi nel modo descritto da Tocqueville, quei processi. A Parigi, cioè in Francia, ad esempio. La France Eternelle, la Patrie du Laïcisme, la Bonne

Mère du Liberté-Egalité-Fraternité, dove per vilipendio dell'Islam soltanto la mia amica Brigitte Bardot ha sofferto più travagli di quanti ne abbia sofferti e ne soffra io. La France Libérale, Progressiste, dove tre anni fa gli ebrei francesi [...] si unirono ai mussulmani francesi [...]. E dove insieme chiesero al Codice Penale di chiudermi in galera, confiscare *La Rage et l'Orgueil* o venderla con il seguente ammonimento sulla copertina: "Attenzione! Questo libro può costituire un pericolo per la vostra salute mentale". [...] Oppure a Berna, in Svizzera. Die wunderschöne Schweiz, la meravigliosa Svizzera di Guglielmo Tell, dove il Ministro della Giustizia osò chiedere al mio Ministro della Giustizia di estradarmi in manette. O a Bergamo, Nord Italia, dove il prossimo processo avverrà il prossimo giugno grazie a un giudice che sembra ansioso di condannarmi a qualche anno di prigione: la pena che per vilipendio dell'Islam viene impartita nel mio paese. Un paese dove senza alcuna conseguenza legale qualsiasi mussulmano può staccare il



crocefisso dai muri di un'aula scolastica o di un ospedale, gettarlo nella spazzatura, dire che il crocefisso "ritrae-uncadaverino-nudo-inventato-per-spaventare-i-bambini-mussulmani". E sapete chi ha promosso il processo di Bergamo? Uno dei mai processati quindi mai condannati specialisti nel buttare via i crocifissi. L'autore di un sudicio libretto che per molto tempo ha venduto nelle moschee, nei Centri Islamici, nelle librerie sinistrorse d'Italia».

[Discorso al conferimento del premio Annie Taylor Award, 2005].

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

Cosa prevede il Disegno di legge 12/04/2016, G.U. 15/04/2016 sul quale si svolgerà il referendum confermativo

Senato della Repubblica: funzioni e composizione

Il nuovo Senato rappresenta le istituzioni territoriali e svolge funzione di raccordo tra lo Stato, gli altri enti costitutivi della Repubblica e l'Unione Europea. È composto da 100 senatori (non più da 315), non eletti direttamente dai cittadini. Infatti i consigli regionali eleggono 95 senatori, di cui: 74 scelti – con metodo proporzionale e secondo le indicazioni dei cittadini – fra i loro stessi componenti; 21 scelti tra i sindaci. Questi 95 senatori, che godono della stessa immunità dei deputati, resteranno in carica, senza retribuzione, per la durata del loro mandato di amministratori locali. Ai 95 senatori eletti dai consigli regionali, si aggiungono 5 senatori nominati per 7 anni (non più a vita) dal Presidente della Repubblica (quelli in carica non possono superare il numero di 5). Gli ex Presidenti della Repubblica continueranno ad essere senatori a vita.

Cancellato il bicameralismo perfetto

La Camera dei deputati diventa l'unico organo abilitato ad approvare le leggi ordinarie e di bilancio e ad accordare o revocare la fiducia al governo. Il Senato potrà esprimere pareri sui progetti di legge approvati dalla Camera e proporre modifiche entro trenta giorni, ma la Camera potrà anche non uniformarsi.

Funzione legislativa esercitata collettivamente dalle due Camere

È prevista per: leggi costituzionali e di revisione costituzionale, leggi di attuazione delle norme a tutela delle minoranze linguistiche, leggi per la regolamentazione dei referendum propositivi, ordinamento e funzioni degli enti locali, partecipazione

alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione delle politiche dell'U.E.

Elezione del Presidente della repubblica

All'elezione partecipano solo i componenti delle due Camere in seduta comune (non più i delegati regionali). Cambiano le maggioranze necessarie per l'elezione: 2/3 dell'assemblea per i primi 3 scrutini, 3/5 dell'assemblea dal quarto scrutinio, 3/5 *dei votanti* dal settimo scrutinio.

Corte Costituzionale, province, CNEL

Tre componenti della Corte Costituzionale sono eletti dalla Camera dei deputati, due dal Senato. La Corte potrà vagliare preventivamente la costituzionalità delle leggi elettorali.

Sono aboliti: province e Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro.

Titolo V della Costituzione

Tante materie tornano alla competenza esclusiva dello Stato: ambiente, gestione di porti/aeroporti, trasporti e navigazione, produzione/distribuzione dell'energia, politiche occupazionali, sicurezza sul lavoro, ordinamento delle professioni, ecc.

Referendum e leggi d'iniziativa popolare

Il quorum per la validità di un referendum abrogativo è del 50% degli aventi diritto. Si abbassa al 50% dei *votanti all'ultima elezione*, se a proporre la consultazione sono stati 800 mila cittadini anziché 500 mila. Sono introdotti i referendum propositivi, da regolare con specifica legge.

Per proporre le leggi d'iniziativa popolare serviranno 150 mila firme e non più 50 mila. La discussione di tali leggi sarà garantita nei tempi, nelle forme e nei limiti previsti dai regolamenti parlamentari.

IL DIBATTITO SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE

I motivi di contrasto tra sostenitori e oppositori della riforma

STRUTTURA DEL NUOVO SENATO

È su questo punto che la polemica divampa con particolare vivacità.

I sostenitori della riforma evidenziano i risparmi di spesa che si ottengono con la nuova composizione. Gli oppositori condannano in modo risoluto la mancanza di elezione diretta, da parte dei cittadini, dei membri del Senato, aggiungendo che esso risulterà gravemente squalificato dalla presenza di un ceto politico (quello regionale) che non si è certamente distinto per onestà e competenza. Anche i risparmi di spesa sarebbero irrilevanti poiché i costi maggiori sono quelli della struttura, che permane.



FINE DEL BICAMERALISMO PERFETTO

Sulla fine del bicameralismo perfetto, concordano quasi tutti. Non è d'accordo chi sostiene che i ritardi nell'approvazione delle leggi non sono addebitabili tanto alla doppia lettura, quanto ai dissensi interni alle maggioranze. Più numerosi sono coloro che evidenziano come la doppia lettura sia rimasta per molte categorie di leggi, dando vita a una moltiplicazione insensata degli iter parlamentari.

TITOLO V DELLA COSTITUZIONE

Gli oppositori della riforma lamentano il ritorno al centralismo dello Stato e lo svuotamento delle autonomie locali. I sostenitori ritengono invece che le materie di rilevante interesse pubblico devono es-

sere di competenza del potere centrale, per evitare l'anarchia.

LEGGI D'INIZIATIVA POPOLARE

Tutti sono d'accordo sulla nuova regolamentazione dei referendum abrogativi e sull'introduzione di quelli propositivi. Permane invece il disaccordo sulla triplicazione delle firme necessarie per le leggi di iniziativa popolare, sebbene sia positiva la novità della certezza della discussione da parte del parlamento.

RAPPORTO TRA RIFORMA COSTITUZIONALE E LEGGE ELETTORALE

Tanti si oppongono alla riforma costituzionale non tanto per i suoi specifici contenuti, quanto per il collegamento perverso che intravedono tra la riforma stessa e la legge elettorale (vedi scheda successiva).

Costoro sottolineano i rischi di presentismo autoritario, dato che un partito anche del 25-30% può conquistare la maggioranza di 340 seggi alla Camera dei deputati, diventata l'unico organo abilitato a concedere o revocare la fiducia al governo. Insomma, il rischio dell'autoritarismo sarebbe aumentato a dismisura per la mancanza di validi contrappesi.

Si sottolinea anche lo strapotere del partito vincitore nella elezione presidenziale e in quella della Corte Costituzionale.

I difensori della riforma ribattono che tali pericoli non esistono.

In particolare, affermano che l'elezione del presidente della repubblica non può essere determinata dal solo partito vincitore perché i voti da esso esprimibili (340 dei deputati e, p.e., 60/65 dei senatori) restano comunque al di sotto dei 2/3 (circa 490 voti) e dei 3/5 (circa 440 voti).

L'ATTUALE LEGGE ELETTORALE PER LA CAMERA (ITALICUM) un meccanismo che alimenta lo scontro sulla riforma costituzionale

È la legge n. 52 del 6 maggio 2015 che prevede il seguente meccanismo:

- **premio di maggioranza** di 340 seggi (55%) alla lista (e non alla coalizione) in grado di raggiungere il 40% dei voti al primo turno;
- **ballottaggio** tra le due liste più votate, se nessuna dovesse raggiungere la soglia del 40%, senza possibilità di apparentamento tra liste; il vincitore ottiene 340 seggi;
- **soglia di sbarramento** unica al 3% su base nazionale per tutti i partiti;
- **suddivisione del territorio nazionale** in 10 collegi plurinominali;
- **designazione di un capolista "bloccato"** in ogni collegio da parte di ciascun partito, con possibilità per i capilista di candidarsi in massimo 10 collegi;
- **uguaglianza di genere**: possibilità per gli elettori di esprimere due preferenze "di genere" (l'una di sesso diverso dall'altra, pena la nullità della seconda preferenza) da scegliere tra le liste di candidati presentate; obbligo ai partiti di designare capilista dello stesso sesso per non più del 60% dei collegi nella stessa circoscrizione (regione) e di compilare le liste seguendo l'alternanza uomo-donna;
- **Alla lista che raggiunge almeno il 40%** dei voti al 1° turno o che vince al ballottaggio vanno i 340 seggi del premio di maggioranza, mentre i 277 seggi restanti (si escludono infatti quello della Valle d'Aosta e i 12 della circoscrizione Estero) vengono ripartiti, col metodo proporzionale,

fra le altre liste che superano lo sbarramento.

ASPETTI POSITIVI SECONDO I SOSTENITORI DELLA LEGGE

La legge favorisce la governabilità, poiché dalle elezioni esce vincitrice una sola forza politica (e non una coalizione) che può contare su una maggioranza certa e consistente. Aspetto che è da mettere in relazione con la riforma della Costituzione, che attribuisce solo alla Camera dei deputati il potere di concedere o revocare la fiducia al governo.

ASPETTI NEGATIVI SECONDO GLI OPPOSITORI

La legge stravolge il meccanismo della rappresentanza e rischia di consegnare il controllo della Camera a un solo partito, indipendentemente dalla sua effettiva consistenza; i capilista bloccati e la possibilità di un soggetto di essere capolista in 10 circoscrizioni violano la libertà di voto dei cittadini.

REFERENDUM ABROGATIVO

Mira ad abrogare le disposizioni concernenti il voto bloccato per i capilista



e le candidature plurime, il premio di maggioranza e il ballottaggio senza soglia minima.

LE LEGGI ELETTORALI CON IL PREMIO DI MAGGIORANZA

(per la Camera dei deputati)

Una lunga storia tra pulsioni autoritarie e assillo per la governabilità

LEGGE ACERBO L. 2444/1923	<p>Alla lista che supera il 25% dei voti validi sono assegnati i 2/3 dei seggi (356 su 535). I restanti 179 seggi vanno a tutte le altre liste con il metodo proporzionale.</p> <p>Alle elezioni del 1924, il Listone Mussolini prese il 60,09% dei voti e 356 seggi, eleggendo in blocco tutti i suoi candidati.</p> <p>Dato il successo enorme conseguito, il Listone ottenne - grazie al premio - 35 seggi in più di quelli che avrebbe avuto con un meccanismo proporzionale puro.</p> <p>Ma il risultato elettorale era stato fortemente condizionato dalle violenze e dai brogli denunciati da Giacomo Matteotti (che per questo fu ucciso).</p>
LEGGE "TRUFFA" L. 148/1953	<p>Alla lista o coalizione di liste che supera il 50% dei voti è assegnato il 65% dei seggi. I restanti seggi sono attribuiti col metodo proporzionale tra le altre liste. Se nessuna lista o coalizione supera il 50%, si applica <i>in toto</i> il proporzionale. Quindi, il premio può consistere al massimo nel 15% dei seggi, ma scatta soltanto a favore della lista o coalizione che oltrepassa il 50%.</p> <p>La legge fu abrogata dopo che, alle elezioni del 1954, non scattò il meccanismo del premio.</p> <p>Alla luce dei premi colossali poi previsti dalle leggi del 2005 e 2015, l'appellativo di "truffa" diventa inappropriato.</p>
PORCELLUM Legge Calderoli L. 270/2005	<p>Alla lista o coalizione di liste che consegue più voti (non c'è una soglia minima) sono assegnati 340 seggi (cioè il 55% di 617 seggi, essendo assegnati gli altri 13 con criteri diversi).</p> <p>Gli altri 277 seggi sono attribuiti col metodo proporzionale solo alle liste o coalizioni che hanno superato la soglia di sbarramento (4% per le liste singole, 10% per le coalizioni di liste, 2% per le liste delle coalizioni che hanno superato il 10%).</p> <p>Nel dicembre del 2013, la Corte Costituzionale dichiarava incostituzionale la legge Calderoli nelle parti che riguardano il premio di maggioranza e l'impossibilità per gli elettori di esprimere le preferenze. La definizione PORCELLUM fu coniata dallo stesso Calderoli.</p>
ITALICUM L. 52/2015	<p>Alla lista (e non alla coalizione di liste) che raggiunge il 40% sono assegnati 340 seggi (cioè il 55% di 617 seggi). Se nessuna lista raggiunge il 40%, vanno al ballottaggio le prime due. A quella che ottiene più voti si assegneranno i 340 seggi, indipendentemente dalla percentuale riportata al primo turno (che può essere anche minima, non essendo prevista una soglia).</p> <p>La legge prevede una soglia di sbarramento unica del 3%. Prevede anche il ripristino delle preferenze, ma non per i capilista che restano bloccati. Difficile dire se le modifiche apportate rispetto alla Calderoli consentano alla legge di superare un eventuale vaglio di costituzionalità.</p>

GLI EFFETTI PERVERSI DEL PREMIO DI MAGGIORANZA

L'esempio del porcellum

La tabella sotto riportata, che presenta i risultati (per la Camera dei deputati) delle elezioni svoltesi con la legge Calderoli negli anni 2013-2008-2006, evidenzia le distorsioni causate dall'applicazione di premio di maggioranza e sbarramenti.

	Elezioni 2013				Elezioni 2008				Elezioni 2006			
	%	Seggi asseg	Seggi prop	Seggi in +/-	%	Seggi asseg	Seggi prop	Seggi in +/-	%	Seggi asseg	Seggi prop	Seggi in +/-
Ce-Si	29,55	340	182	+158	37,55	239	232	+7	49,81	340	307	+33
Ce-De	29,18	124	180	-56	46,81	340	289	+51	49,74	277	307	-30
Grillo	25,56	108	158	-50								
Monti	10,56	45	65	-20								
Casini					5,62	36	34	+2				
altri	5,15	0	32	-32	10,02	2	62	-60	0,45	0	3	-3
	100	617	617	0	100	617	617	0	100	617	617	0

Legenda. Le coalizioni elencate sono: Centrosinistra, Centrodestra, Grillo, Monti, Casini. La colonna "Seggi asseg" riporta i seggi che sono stati effettivamente attribuiti. La colonna "Seggi prop" riporta i seggi che sarebbero spettati in base a un sistema proporzionale puro (senza premio di maggioranza e sbarramenti). La colonna "Seggi in +/-" riporta le differenze di seggi che hanno avvantaggiato o svantaggiato ciascuna lista o coalizione.

LE DISTORSIONI CAUSATE DAL PREMIO DI MAGGIORANZA E DAGLI SBARRAMENTI

Come si vede, le distorsioni risultano più o meno gravi a seconda del diverso frazionamento che si registra nel quadro politico. Nel 2006 sono presenti due coalizioni che si dividono in modo quasi paritario i voti. La coalizione che vince per un soffio ha quasi il 50% dei voti e quindi è premiata *solo* con 33 seggi in più (rispetto a un ipotetico proporzionale puro).

Nel 2013 invece sono presenti quattro grandi coalizioni e la coalizione vincente consegue solo il 29,55% (assai lontano dal 49,81% del 2006). Di conseguenza, risulta premiata con ben 158 seggi in più (rispetto a un ipotetico proporzionale puro).

ANTICOSTITUZIONALITÀ DELLA LEGGE CALDEROLI E CONSULTELLUM

È chiaro il carattere anticostituzionale del premio di maggioranza previsto dalla Calderoli. Tale premio è intrinsecamente anticostituzionale, sia quando le distorsioni risultano contenute (2006) sia quando risultano gigantesche (2013).

È per questo che la Corte Costituzionale, come già detto, ha dichiarato nel 2013 incostituzionale la legge Calderoli in quella parte che prevede un premio di maggioranza così abnorme: con la conseguenza che, se si fossero tenute elezioni prima dell'approvazione di una nuova legge elettorale, queste sarebbero state regolate dalla stessa legge Calderoli depurata dal premio di maggioranza (il che significa ritorno a un proporzionale, sebbene con sbarramenti). In pratica, si sarebbe votato con quello che si è chiamato CONSULTELLUM, cioè con la legge Calderoli modificata per come stabilito dalla Consulta (la Corte Costituzionale), cioè depurata dal premio di maggioranza. L'ITALICUM che ha sostituito il PORCELLUM, riprendendone però importanti caratteri, supererà un possibile vaglio di costituzionalità della Consulta?

A fondamento della Repubblica

IL VOTO DEL 2-3 GIUGNO 1946 PER IL REFERENDUM ISTITUZIONALE E L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

IL REFERENDUM ISTITUZIONALE

Abbiamo parlato di referendum costituzionali confermativi, di referendum abrogativi e propositivi, ma c'è un referendum che sta alla base della nostra Repubblica: quello istituzionale che, il 2 e 3 giugno 1946, chiamò i cittadini a scegliere tra monarchia e repubblica.

Quella del 2 giugno (festa nazionale) fu una data storica per almeno 4 motivi:

- dopo oltre vent'anni di regime fascista, gli italiani votavano per la prima volta in libere elezioni;
- per la prima volta le donne votavano e potevano essere votate alle elezioni politiche (era già avvenuto alle amministrative di pochi mesi prima);
- ai cittadini veniva affidata la scelta tra monarchia e repubblica;
- si votava anche per un'Assemblea costituente, cioè per un'assemblea chiamata ad elaborare la Carta costituzionale che doveva sostituire lo Statuto Albertino.



Al referendum, 12,7 milioni di italiani (54%) si pronunciarono per la repubblica, 10,7 milioni (46%) per la monarchia. In conseguenza della scelta repubblicana, Umberto II (re per un mese, dopo l'abdicazione di Vittorio Emanuele III del 9 maggio) lasciò l'Italia per andare in esilio in Portogallo.

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Il voto per l'Assemblea costituente (nella quale entravano 21 donne: una rivoluzione!) vide il predominio della Democrazia Cristiana, del Partito socialista di unità proletaria e del Partito comunista italiano: i tre partiti di massa e popolari che, da quel momento, avevano il compito di guidare il processo costituente.

Partiti	voti	(%)	seggi
Democrazia Cristiana (DC)	8.080.664	35,18	207
Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP)	4.758.129	20,72	115
Partito Comunista Italiano (PCI)	4.356.686	18,97	104
Unione Democratica Nazionale (<i>liberali</i>)	1.560.638	6,79	41
Fronte dell'Uomo Qualunque (UQ)	1.211.956	5,28	30
Partito Repubblicano Italiano (PRI)	1.003.007	4,37	23
Blocco Nazionale della Libertà (<i>monarchici</i>)	637.328	2,77	16
Partito d'Azione (PdAz)	334.748	1,46	7
Altri partiti 13 seggi.			Totale seggi 543

Capo provvisorio dello Stato fu eletto (28 giugno 1946) Enrico De Nicola che, a partire dal 1° gennaio 1948 (entrata in vigore della Costituzione promulgata il 27 dicembre 1947), assunse la carica costituzionale di Presidente della Repubblica (fino al 12 maggio del 1948, quando gli succedette Luigi Einaudi).

UNIONI CIVILI E CONVIVENZE: LA NUOVA LEGGE

«Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze»: è il titolo del disegno di legge Cirinnà n. 2081 approvato in via definitiva dalla Camera l'11-5-2016 e entrato in vigore il 26-5-2016 con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. La nuova legge è costituita da un solo articolo comprendente 69 commi. Di questi, 35 riguardano le unioni civili e 34 le convivenze di fatto.

UNIONI CIVILI TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO

È istituita l'unione civile tra persone dello stesso sesso, riconosciuta e tutelata dalla Costituzione (articoli 2 e 3) come una delle formazioni sociali ove si svolge la personalità dell'individuo. L'unione civile si costituisce mediante dichiarazione resa, alla presenza di due testimoni, di fronte all'ufficiale di stato civile, che provvede alla registrazione dell'atto nell'archivio dello stato civile.

Il documento attestante la costituzione dell'unione civile deve contenere i dati anagrafici delle parti, il loro regime patrimoniale e la loro residenza. Le parti possono stabilire di assumere un cognome comune, scegliendolo tra i loro cognomi. La parte può anteporre o posporre al cognome comune il proprio cognome, se diverso, facendone dichiarazione all'ufficiale di stato civile.

Equiparazione al matrimonio

L'unione civile è equiparata al matrimonio per questi aspetti:

- Le parti dell'unione civile hanno uguali diritti e doveri. Esse concordano l'indirizzo della vita familiare e la residenza. Hanno gli obblighi reciproci della coabitazione e dell'assistenza morale e materiale.
- Le parti hanno reciproco diritto di visita (in ospedale e in carcere) e di accesso alle informazioni personali. Hanno il diritto a designarsi a vicenda per le decisioni in caso di malattia o in caso di morte (sulla donazione degli organi e per i funerali).



- Le parti possono optare per il regime patrimoniale ordinario o per la separazione o per la comunione convenzionale o per la costituzione di un fondo patrimoniale.
- Il partner superstite è erede legittimo e quindi succede, anche in assenza di testamento, per la quota di eredità, per la legittima, per il TFR, per il risarcimento del danno derivante da fatto illecito; ha inoltre diritto alla pensione di reversibilità.
- Ciascuna delle parti ha diritto, similmente ai coniugi nel matrimonio, a: trattamenti fiscali, assicurativi, accesso ai servizi e al welfare, assegni familiari, congedi lavorativi, aspettative, trasferimenti, graduatorie per alloggi, locazione, ec.

Differenze con il matrimonio

- Il matrimonio è costituito da una coppia di persone di sesso diverso mentre l'unione civile da una coppia di persone dello stesso sesso.
- Nell'unione civile non sono necessarie le pubblicazioni in Comune, che invece sono obbligatorie per il matrimonio.
- Le coppie omosessuali non possono unirsi civilmente se uno o entrambi siano minorenni, mentre nelle coppie

eterosessuali il minore che abbia compiuto i 16 anni può essere autorizzato dal giudice a contrarre matrimonio.

- Mentre nel matrimonio è previsto l'obbligo di fedeltà tra i coniugi, nell'unione civile non è previsto tale obbligo tra i partner.
- Nell'unione civile, per ottenere lo scioglimento, è necessario che siano trascorsi 3 mesi dalla dichiarazione – fatta all'Ufficiale dello stato civile da entrambi i partner, o anche da uno solo – di voler sciogliere l'unione. Lo scioglimento non avviene automaticamente ma attraverso una di queste vie: 1) ricorso congiunto al Tribunale (in caso di accordo) oppure un ricorso giudiziale al Tribunale (in caso di disaccordo); 2) negoziazione assistita con due avvocati 3) accordo sottoscritto davanti al Sindaco, con l'assistenza facoltativa di un avvocato.
- All'unione civile non si applicano le norme sull'adozione e sull'affidamento dei minori, e quindi non viene riconosciuto il diritto di poter adottare il figlio del partner (*stepchild adoption*). Tuttavia, su quest'ultima fattispecie, si può pronunciare favorevolmente il tribunale.

CONVIVENTI DI FATTO (DI SESSO UGUALE O DIVERSO)

Sono conviventi di fatto due persone maggiorenni (di sesso uguale o diverso) unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da un'unione civile.

L'accertamento della stabile convivenza avviene in base all'anagrafe (stato di famiglia). I diritti e gli obblighi sono:

- Le parti hanno reciproco diritto di visita (in ospedale e in carcere) e di accesso alle informazioni personali.

Hanno il diritto a designarsi a vicenda per le decisioni in caso di malattia o in caso di morte (sulla donazione degli organi e per i funerali).

- Nel caso di morte del proprietario della casa di comune residenza, il convivente superstite ha il diritto di abitazione da due a cinque anni. Il convivente superstite ha inoltre il diritto di succedere nel contratto di locazione della casa.
- I conviventi di fatto hanno diritto all'inserimento nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare.
- In caso di cessazione della convivenza di fatto, ove uno dei due versi in stato di bisogno, il convivente ha diritto di ricevere dall'altro il mantenimento per un periodo determinato in proporzione alla durata della convivenza.
- Il convivente di fatto che presti stabilmente la propria opera all'interno dell'impresa dell'altro convivente ha il diritto di partecipazione agli utili commisurata al lavoro prestato. Tale diritto non sussiste qualora tra i conviventi esista un rapporto di società o di lavoro subordinato.
- I conviventi di fatto possono inoltre regolare ulteriori rapporti patrimoniali tra di loro attraverso un contratto di convivenza stipulato di fronte a un notaio o un avvocato. Possono così disciplinare i rapporti patrimoniali relativi alla loro vita in comune come: 1) le modalità di contribuzione alle necessità della vita in comune, in relazione alle sostanze di ciascuno e alla capacità di lavoro professionale o casalingo; 2) il regime patrimoniale della comunione dei beni (modificabile in qualunque momento nel corso della convivenza).
- Il convivente superstite non ha diritto all'eredità, alla legittima, al TFR, alla reversibilità della pensione, al risarcimento del danno per fatto illecito.

UNIONI CIVILI E CONVIVENZE: IL DIBATTITO

STEPCHILD ADOPTION

Significa adozione del figlio affine (o figliastro). Esiste in Italia a partire dalla legge 184/1983, in virtù della quale, ad esempio, il coniuge può adottare il figlio che l'altro coniuge ha avuto da un precedente rapporto con persona diversa. Fino al 2007, era permessa solo per le coppie sposate. Poi vari tribunali l'hanno ammessa anche per le coppie eterosessuali conviventi. Dal 2014 altri tribunali l'hanno ammessa in alcuni casi di coppie omosessuali. L'adozione, per esempio, è stata consentita alla convivente donna della madre biologica, in quanto avente tutti i requisiti necessari (affettività, capacità genitoriale).

La prima versione del disegno di legge Cirinnà prevedeva la stepchild adoption anche per le unioni civili di persone dello stesso sesso: con ciò consolidando un crescente orientamento giurisprudenziale. Nella versione definitiva tale possibilità è stata eliminata per l'opposizione delle forze centriste della maggioranza. Pertanto, la nuova legge sulle unioni civili (tra persone dello stesso sesso) non fa altro che rimettere la spinosa questione alla magistratura.

UTERO IN AFFITTO

Le unioni civili tra persone dello stesso sesso, anche dopo lo stralcio della *stepchild adoption*, continuano ad essere osteggiate dalle forze d'opposizione di centro-destra e da importanti settori del mondo cattolico. Costoro motivano la loro avversione con la tesi che la nuova legge aprirebbe le porte alla pratica dell'*utero in affitto*.

In effetti, questo pericolo non è intravedibile né nella legge né nelle dichiarazioni di quegli esponenti della maggioranza che hanno indicato, in una riforma delle adozioni, il *prossimo passo*.

Alla pratica dell'*utero in affitto* rimane infatti contraria anche la maggioranza delle forze che hanno sostenuto la legge Cirinnà.

E ciò perché tale pratica può tradursi in un vergognoso sfruttamento delle donne povere che, per sopravvivere, accettano di vendere il proprio corpo.

REFERENDUM ABROGATIVO: UN NUOVO BRACCIO DI FERRO

Gli oppositori della legge, vista l'impossibilità di abrogarla *in toto* (poiché le unioni civili di persone dello stesso sesso sono formazioni sociali non abrogabili) ripiegano sull'ipotesi di un'abrogazione parziale, evidenziando, p.e., la disparità di trattamento sulla reversibilità della pensione, consentita per le coppie omosessuali delle unioni civili e non prevista per le coppie di conviventi di fatto. In pratica, proporrebbero agli elettori di abrogare la reversibilità (e altri diritti della stessa natura) per il primo tipo di coppie, cercando anche di dimostrare la mancanza di copertura finanziaria (nonostante le assicurazioni del presidente dell'INPS). I difensori della legge, per evitare di apparire come i difensori di una discriminazione inaccettabile, faranno intravedere future modifiche migliorative a favore delle coppie di fatto. Modifiche che però incontreranno l'ostacolo dei conti pubblici.

Strategie aziendali: terrorizzare i lavoratori che si oppongono al cambiamento.

È quanto ha sostenuto l'amministratore delegato dell'ENEL Francesco Starace in un incontro con gli studenti della LUISS

Come si realizza il cambiamento in un'azienda? A questa domanda degli studenti della LUISS, Francesco Starace, amministratore delegato dell'ENEL, ha risposto con queste parole:

«Innanzitutto ci vuole un gruppo di persone convinte su quest'aspetto. Basta un manipolo di cambiatori. Poi vanno individuati i gangli di controllo dell'organizzazione che si vuole cambiare. E bisogna distruggere, distruggere fisicamente questi centri di potere. Per farlo, ci vogliono i cambiatori che vanno infilati lì dentro, dando ad essi una visibilità sproporzionata rispetto al loro status aziendale, creando quindi malessere all'interno dell'organizzazione dei gangli che si vuole distruggere. Appena questo malessere diventa sufficientemente manifesto, si colpiscono le persone opposte al cambiamento, e questa cosa va fatta in maniera la più plateale possibile, sicché da ispirare paura o esempi positivi nel resto dell'organizzazione. Questa cosa va fatta velocemente, con decisione, senza nessuna requie e dopo pochi mesi l'organizzazione capisce, perché alla gente non piace soffrire.»

In questa visione oscurantista dei rapporti aziendali non manca nessuno degli ingredienti che hanno formato le ricette repressive sperimentate contro i lavoratori, dalla rivoluzione industriale in poi. Ci sono i manipoli dei fedeli, che hanno il compito di creare malessere nei centri che si oppongono al cambiamento. C'è l'azione repressiva contro le persone, da fare in maniera plateale, decisa e veloce. C'è l'instaurazione di un clima generale di

paura, in modo da eliminare ogni velleità di resistenza al cambiamento. Il tutto per imporre una *modernità* che è fatta di sfruttamento, intensificazione dei ritmi, strage dei diritti conquistati dai lavoratori in un paio di secoli.

Se questi sono gli insegnamenti che si impartiscono ai rampolli della classe dirigente, c'è davvero poco da sperare sulle sorti del nostro paese.

Per la verità, nel prosieguo del suo discorso, Starace mostra una visione più aperta: lo fa quando parla dei collaboratori, figure imprescindibili, che si devono valorizzare e curare «tutti i santi giorni come pianticelle, in maniera maniacale».

Ma sembra proprio che da questa visione resti fuori la gran massa dei lavoratori, da domare con l'instaurazione di un clima di paura. È recente la notizia secondo cui, nelle grandi fabbriche USA di pollame, i lavoratori sono costretti a presentarsi al lavoro con il pannolone, data l'impossibilità di andare a urinare – durante l'orario di lavoro – per le restrizioni imposte dalle aziende, anche alle donne incinte.



Qualcuno dei rampolli della Luiss ha chiesto all'illustre amministratore delegato dell'ENEL se tali metodi rientrano nel cambiamento tanto elogiato?

Antonino Barbagallo

IL PESO DEL FISCO SULLE IMPRESE

In Italia questo peso è insopportabile, e nemmeno compensato da un adeguato livello dei servizi. Nel 2015, leggera diminuzione della tassazione per le piccole e medie imprese. Restano sconcertanti le differenze nel total tax rate tra le varie città, in rapporto al diverso livello delle tasse locali.

Si chiama aliquota fiscale totale (*total tax rate*) e misura il peso del fisco sul reddito delle imprese. L'Italia, dopo la Francia, è il paese che presenta la più alta tassazione sulle imprese, come si evince dalla seguente tabella:

1	Francia	66,6
2	Italia	65,4
3	Spagna	58,2
4	Belgio	57,8
5	Austria	52,0
6	Grecia	49,9
7	Svezia	49,4
8	Estonia	49,3
9	Germania	48,8
10	Repubblica Slovacca	48,6
11	Repubblica Ceca	48,5
12	Ungheria	48,0
13	Romania	43,2
14	Lituania	42,6
15	Portogallo	42,4
16	Malta	41,6
17	Finlandia	40,0
18	Olanda	39,0
19	Polonia	38,7
20	Lettonia	35,0
21	Regno Unito	33,7
22	Slovenia	32,0
23	Bulgaria	27,0
24	Danimarca	26,0
25	Irlanda	25,9
26	Cipro	23,2
27	Lussemburgo	20,2
28	Croazia	18,8
Dati Centro studi ImpresaLavoro in base a <i>Doing Business 2015</i> riferiti all'anno 2014		

L'aliquota fiscale totale (Total tax rate) è data dalla somma di tutte le imposte, tas-

se e contributi a carico delle imprese. Comprende: le imposte sul reddito delle società; i contributi previdenziali a carico del datore di lavoro; le imposte sugli immobili e sulle transazioni; le imposte sui dividendi, sui guadagni di borsa e sulle transazioni finanziarie; il bollo auto, la tassa sui rifiuti, altri contributi obbligatori.

Bisogna considerare, inoltre, il peso della burocrazia nei vari paesi. Le imprese italiane devono effettuare 15 pagamenti all'anno, contro gli 8 delle imprese di Spagna, Portogallo, Francia, Grecia, Finlandia e Regno Unito. Inoltre, esse devono dedicare al fisco ben 269 ore l'anno, di fronte al numero assai inferiore che si registra nella maggior parte dei paesi: 218 Germania, 167 Spagna, 137 Francia, 122 Svezia, 110 Regno Unito, 55 Lussemburgo.

Il costo delle ore da dedicare al fisco è di 7559 euro l'anno per l'Italia, di 6823 per la Germania, di 6080 per il Belgio e di 2299 per il Regno Unito.

L'osservatorio CNA ha rilevato che, nel 2015, il Total tax rate per le piccole imprese è diminuito di 1,7 punti rispetto al 2014 (passando dal 63,9% al 62,2%). Di conseguenza, il tax free day (il giorno in cui, avendo finito di lavorare per il fisco, si inizia a lavorare per sé) è caduto il 9 agosto, con un anticipo di 11 giorni rispetto all'anno precedente.

Il total tax rate del 62,2% è un dato medio. In realtà esso è molto diverso da comune a comune, in rapporto all'entità delle tasse locali (si va dal 74,9% di Reggio Calabria al 56,9% di Vicenza).

I percorsi accidentati della memoria: Proust, Tolstoj, Leopardi

I percorsi, i meccanismi e i segreti della memoria sono stati esplorati fin dall'antichità da filosofi e letterati. È sufficiente pensare alla vicenda di Giordano Bruno, denunciato come eretico all'Inquisizione (e mandato al rogo) dal patrizio veneziano Giovanni Mocenigo, insoddisfatto degli insegnamenti che il filosofo gli aveva impartito circa i *segreti della memoria*. Al di là dell'orrenda sorte toccata al Bruno, è utile ripercorrere alcuni luoghi letterari che hanno esplorato i percorsi accidentati della memoria.

La *madeleine* di Proust

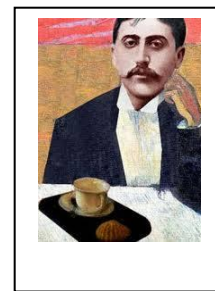
Il più celebre di tali luoghi si trova nel primo dei sette romanzi (*La strada di Swann*) che costituiscono la poderosa opera di Marcel Proust: *Alla ricerca del tempo perduto*. Marcel rientra a casa infreddolito e accetta dalla madre un tè, accompagnato da alcune maddalene. Al momento, la vista del tè e dei dolci non provoca nessuna sensazione nel giovane, ma, al primo assaggio, avviene qualcosa di straordinario:

«Ed ecco, macchinalmente, oppresso dalla giornata uggiosa e dalla prospettiva di un triste domani, portai alle labbra un cucchiaino del tè in cui avevo lasciato ammolire un pezzetto di madeleine. Ma, nello stesso istante in cui il sorso misto alle briciole del dolce toccò il mio palato, trasalii, attento a ciò che di straordinario accadeva in me. Un piacere delizioso mi aveva invaso, isolato, senza nozione della sua causa. Di colpo mi aveva reso indifferenti le vicissitudini della vita, inoffensivi i suoi disastri, illusoria la sua brevità [...]. Avevo smesso di sentirmi mediocre, contingente, mortale. Da dove era potuta giungermi quella gioia così potente? Sentivo che era legata al sapore del tè e del dolce, ma lo superava infinitamente, non doveva essere della stessa natura. Da dove veniva? Cosa significava? Dove afferarla?»

Marcel cerca una risposta a queste domande. Capisce che la causa delle sue sensazioni non sta certamente nell'odore e nel sapore oggettivo del tè e del biscotto, ma che odore e sapore sono soltanto i veicoli attraverso cui un ricordo vuole emergere da una grande profondità per raggiungere la superficie della coscienza. Ed ecco che, finalmente, il ricordo appare:

«Quel sapore era quello del pezzo di madeleine che la domenica mattina a Combray [...], quando andavo a salutarla nella sua camera, la zia Léonie mi offriva dopo averlo bagnato nel suo infuso di tè o di tè e di tè.»

Ecco, l'aggancio è avvenuto. Dalla tazza del tè che Marcel sta bevendo, è emerso un passato antico, dimenticato: quello di Combray, con le sue strade, le sue case, la chiesa, i suoi fiori, la sua buona gente. Questo perché:



«[...] quando niente più sussiste d'un passato antico, dopo la morte degli esseri, dopo la distruzione delle cose, solo [...] l'odore e il sapore ancora perdurano per lungo tempo, come delle anime, a ricordare, ad attendere, a sperare, sopra la ro-

vina di tutto il resto, a portare senza vacillare, sulla loro gocciolina quasi impalpabile, l'immenso edificio del ricordo.»

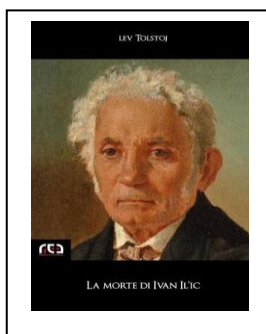
Di Combray, la *memoria volontaria* (la memoria intelligente) di Marcel aveva cancellato tutto, ad eccezione delle notti in cui, dopo il bacio agognato della madre (*quella carezza della sera*, cantata dai New Trolls) rimaneva perduto solo. Ora, invece, la *memoria involontaria* – quella che si attacca alle cose e che risveglia sensazioni antiche – restituiva alla coscienza tutto un mondo prima inabissato.

Le prugne di Ivan Il'ič

Lev Tolstoj aveva anticipato Proust sul tema della *memoria involontaria*.

Ecco un passo di quella straordinaria opera che è *La morte di Ivan Il'ič*:

«Uno dopo l'altro gli si presentavano quadri della sua vita trascorsa. Cominciava sempre dal passato più prossimo per approdare a quello più lontano, all'infanzia, e lì si fermava. Se gli venivano in mente le prugne cotte avute per pranzo quel giorno, si ricordava di altre rugose prugne secche della sua infanzia, quelle francesi, con il loro sapore particolare, della saliva che si formava in bocca, quando si arrivava al nocciolo; e insieme a questo sapore tornava tutta una serie di ricordi di quell'epoca: la bambinaia, il fratello, i giocattoli. "Basta con queste cose ... fa troppo male" si diceva Ivan Il'ič e tornava di nuovo al presente, al bottone sulla spalliera del divano, alle grinze del marocchino: "questa pelle è cara e poco resistente; ci abbiamo litigato. Ma mi viene in mente un'altra pelle, un'altra lite, quando abbiamo distrutto la cartella di papà e ci



hanno punito, però la mamma ci ha portato i panini ripieni.»

Anche qui, in anticipo su Proust, ci sono gli odori e i sapori di oggi che hanno il potere di far rivivere analoghe sensazioni del passato; anche qui lontani ricordi emergono aggrappandosi agli odori e ai sapori provati tanto tempo prima.

Le rimembranze di Leopardi

Ma, prima ancora di Proust e di Tolstoj, era stato Giacomo Leopardi, nello *Zibaldone*, ad occuparsi della memoria e a sostenere addirittura che le cose di oggi acquistano il significato più pregnante solo in rapporto alle *rimembranze* che sono capaci di suscitare:

«Un oggetto qualunque, p.e. un luogo, un sito, una campagna, per bella che sia, se non desta alcuna rimembranza, non è poetica punto a vederla. La medesima, ed anche un sito, un oggetto qualunque, affatto impoetico in sé, sarà poetichissimo a rimembrarlo. La rimembranza è essenziale e principale nel sentimento poetico, non per altro, se non perché il presente, qual ch'egli sia, non può essere poetico.»

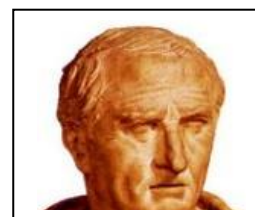


E ancora:

«[...] la sensazione presente non deriva immediatamente dalle cose, non è un'immagine degli oggetti, ma della immagine fanciullesca; una ricordanza, una ripetizione, una ripercussione o riflesso della immagine antica. E ciò accade frequentissimamente. (Così io, nel rivedere quelle stampe piaciutemi vagamente da fanciullo, quei luoghi, spettacoli, incontri, ec. nel ripensare a quei racconti, favole, letture, sogni, ec., nel risentire quelle cantilene udite nella fanciullezza o nella prima gioventù ec.)».

DOVE ALBERGA LA MEMORIA OGGI

Dal recupero, grazie al web, di una versione della poesia di Simonide sui caduti alle Termopoli alle analisi dell'antropologo Marino Niola sul fenomeno della delocalizzazione della memoria



«Per i caduti alle Termopili» è la bella poesia di Simonide dedicata ai trecento spartani di Leonida, che si sacrificarono per fermare l'invasione dei persiani. L'ho sempre amata per il suo contenuto e – confesso – perché mi ricordava l'elogio fattomi, in prima media, dalla professoressa per averla ripetuta a memoria.

PER I CADUTI ALLE TERMOPILI

Simonide di Ceo (556-467 a.C.)

Fu dei prodi caduti alle Termopili grande la sorte e glorioso il fato: e questa tomba è un'ara. Oggi qui sopra non si deponga offerta di lamenti, ma di memorie: e non pietà, ma lode.

Non la ruggine mai, non pioggia, o il tempo che tutto annienta, queste pietre roda: questa sacra dimora, ove agli eroi quivi caduti il nome della Grecia s'accompagna, e con essi abita eterno.

Tanta gloria ci attesta anche Leonida, condottiero di Sparta: egli morendo ha lasciato fra i vivi alto e solenne esempio di virtù, fama immortale.

(traduzione di Gino Regini)

Purtroppo questa memoria, *la mia memoria*, era tradita dal trascorrere implacabile del tempo: dopo molti anni, ricordavo bene solo i primi due versi; il resto era avvolto in una dolce nebbia fatta di sensazioni, di parole e immagini che ogni tanto emergevano dalla profondità del passato per sparire subito dopo.

Un giorno decisi di cercare la poesia su Internet. La trovai in tante traduzioni, ma la delusione fu grande: in nessuna di esse ritrovavo la poesia che ricordavo; e nes-

suna riproduceva quella straordinaria musicalità che, tanti anni prima, mi aveva affascinato.

Continuai i tentativi e, proponendo alla ricerca i due versi che ricordavo, finalmente trovai la *mia* versione: l'autore era Gino Regini: non solo un traduttore, ma poeta egli stesso e profondo conoscitore del mondo classico. Inutile dire che, con un *copia/incolla*, riportai la poesia su un file, affinché non ne perdessi più la memoria.

Tale conclusione introduce il fenomeno odierno della *delocalizzazione della memoria*, come lo ha chiamato, con suggestiva definizione, l'antropologo Marino Niola. La vecchia memoria – sostiene lo studioso – era fondata su emozioni e sensazioni che «mettevano in moto la macchina della rimembranza», come avveniva con la *madeleine* di Proust; oggi, invece, «le nostre *madeleine* si misurano in Ram». Nel web possiamo trovare tramite i motori di ricerca, milioni di informazioni immesse da milioni di soggetti. Si tratta di una «memoria collettiva di un mondo senza collettività».

Niola ci invita a non vedere, in questa *delocalizzazione della memoria*, un immisericordioso irreparabile dei soggetti e ci ricorda come il pessimismo di Platone, sull'invenzione della scrittura, che avrebbe impoverito gli uomini della memoria orale, si sarebbe rivelato infondato.

Ci permettiamo di aggiungere che la vecchia memoria, basata sulle *madeleine*, continuerà a coesistere con la nuova: a volte in un rapporto di reciproco aiuto, come dimostra la vicenda, tutta personale, della poesia di Simonide.

Dementius

LA DISTRUZIONE PIANIFICATA DELLA MEMORIA

Mentre continua la demolizione, da parte dell'ISIS, di antichi monumenti delle civiltà pre-islamiche, i jihadisti annunciano i prossimi obiettivi: le piramidi, Dubai, Roma e il Vaticano

Se Simonide voleva, con la sua poesia, trasmettere ai posteri il ricordo dell'eroismo degli spartani alle Termopili, se la più evoluta coscienza dell'uomo ha imposto il rispetto delle testimonianze del passato, tanto da includerne molte nella categoria di *patrimonio dell'umanità* istituita dall'UNESCO, nel nostro tempo c'è il sedicente stato islamico che, tra i suoi obiettivi principali, ha quello di far *tabula rasa* delle testimonianze storiche delle civiltà non islamiche, passate e presenti.



Le distruzioni, da parte del Califfato Islamico (ISIS), di antichi monumenti delle civiltà pre-islamiche sono continuate senza soste anche nel 2016, aggiungendosi a quelle degli anni precedenti (di cui abbiamo parlato nel dossier di febbraio).



Ad aprile sono state distrutte due porte assire (Adad e Masqi) risalenti al primo millennio a.C. e appartenenti alla cintura

muraria di Ninive (vicino Mosul), già seriamente danneggiata in precedenza.



Ai primi di giugno, un video diffuso dall'ISIS faceva vedere la distruzione del tempio di Nabu (Iraq), risalente a 2500 anni fa e dedicato al dio della saggezza e della scrittura.

Queste immagini servivano a rendere credibili le minacce di distruggere le piramidi di Giza, definite come simbolo del paganesimo e dell'idolatria, e anche edifici moderni, come il grattacielo Burj Khalifa di Dubai, il più alto del mondo.



Egitto, piramidi di Giza

In un altro video del gruppo jihadista insediatosi in Libia, apparivano Il Colosseo, piazza della Repubblica, il Pantheon, San Pietro e il ponte della Musica sul Lungotevere Flaminio, come futuri obiettivi della furia iconoclasta. Le minacce contro l'Italia venivano rinnovate nell'agosto 2016, dopo l'annunciata disponibilità del governo italiano di concedere la base di Sigonella per gli attacchi USA sulla Sirte.